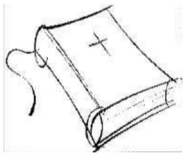

LA PAROLA CHE SALVA

3 luglio 2022

XIV Tempo Ordinario – anno C

Is 66,10-14; Sal 65; Gal 6,14-18

Dal Vangelo secondo Luca Lc 10,1-12.17-20

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio". Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: "Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino". Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città». I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».

COLLETTA

Dio di consolazione e di pace,
che chiami alla comunione con te tutti i viventi,
fa' che la Chiesa annunci la venuta del tuo regno
confidando solo nella forza del Vangelo.

DOMENICA 26

ore 11.00

in San Giuseppe

celebrazione della Prima Messa di

don Roberto Goussot

e festa per i 90 anni ed anniversario di ordinazione di

don Giuseppe Palazzi

Unità Pastorale

Casa di Nazareth

Reggio Emilia

VITA PASTORALE

dal 25/6 al 3/7 2022

XIII TO – I del salterio

Parrocchia San Giuseppe Sposo BVM

Via F.lli Rosselli, 31 - 0522 293094

Parrocchia Immacolata Concezione

Via Bismantova, 18 - 0522 280840

www.upcasadinazareth.it

sangiuz1@gmail.com

parrocchia.immacolata.re@gmail.com

TUTTI I MERCOLEDÌ

L'Unità Pastorale "**Casa di Nazareth**" è di servizio alla ***Casa di Carità***

Centro d'Ascolto

Ogni lunedì dalle 15.00 alle 16.30 all'Immacolata

Confessioni

Venerdì in *san Giuseppe*:
dalle 9.30 alle 12.00.
Sabato *all'Immacolata*
dalle 10.00 alle 12.00
e prima delle Messe

Segreteria Unità Pastorale

via Bismantova,18 – 0522 280840

Per certificati, celebrazioni messe e altro

PAPA FRANCESCO

ANGELUS

Piazza San Pietro
Domenica, 30 giugno 2019

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nel Vangelo di oggi (cfr *Lc* 9,51-62), San Luca dà inizio al racconto dell'ultimo viaggio di Gesù verso Gerusalemme, che si chiuderà al capitolo 19. È una lunga marcia non solo geografica e spaziale, ma spirituale e teologica verso il compimento della missione del Messia. La decisione di Gesù è radicale e totale, e quanti lo seguono sono chiamati a misurarsi con essa. L'Evangelista ci presenta oggi tre personaggi – tre casi di vocazione, potremmo dire – che mettono in luce quanto è richiesto a chi vuole seguire Gesù fino in fondo, totalmente.

Il primo personaggio Gli promette: «Ti seguirò dovunque tu vada» (v. 57). Generoso! Ma Gesù risponde che il Figlio dell'uomo, a differenza delle volpi che hanno le tane e degli uccelli che hanno i nidi, «non ha dove posare il capo» (v. 58). La povertà assoluta di Gesù. Gesù, infatti, ha lasciato la casa paterna e ha rinunciato ad ogni sicurezza per annunciare il Regno di Dio alle pecore perdute del suo popolo. Così Gesù ha indicato a noi suoi discepoli che la nostra missione nel mondo non può essere statica, ma è *itinerante*. Il cristiano è un itinerante. La Chiesa per sua natura è in movimento, non se ne sta sedentaria e tranquilla nel proprio recinto. È aperta ai più vasti orizzonti, inviata - la Chiesa è inviata! - a portare il Vangelo per le strade e raggiungere le periferie umane ed esistenziali. Questo è il primo personaggio.

Il secondo personaggio che Gesù incontra riceve direttamente da Lui la chiamata, però risponde: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre» (v. 59). È una richiesta legittima, fondata sul comandamento di onorare il padre e la madre (cfr *Es* 20,12). Tuttavia Gesù replica: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti» (v. 60). Con queste parole, volutamente provocatorie, Egli intende affermare il primato della sequela e dell'annuncio del Regno di Dio, anche sulle realtà più importanti, come la famiglia. L'urgenza di comunicare il Vangelo, che spezza la catena della morte e inaugura la vita eterna, non ammette ritardi, ma richiede prontezza e disponibilità. Dunque, la Chiesa è itinerante, e qui la Chiesa è decisa, agisce in fretta, sul momento, senza aspettare.

Il terzo personaggio vuole anch'egli seguire Gesù ma a una condizione: lo farà dopo essere andato a congedarsi dai parenti. E questo si sente dire dal Maestro: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio» (v. 62). La sequela di Gesù esclude rimpianti e sguardi all'indietro, ma richiede la virtù della *decisione.*

La Chiesa, per seguire Gesù, è itinerante, agisce subito, in fretta, e decisa. Il valore di queste condizioni poste da Gesù – *itineranza, prontezza e decisione* – non sta in una serie di "no" detti a cose buone e importanti della vita. L'accento, piuttosto, va posto sull'obiettivo principale: diventare discepolo di Cristo! Una scelta libera e consapevole, fatta per amore, per ricambiare la grazia inestimabile di Dio, e non fatta come un modo per promuovere sé stessi. È triste questo! Guai a coloro che pensano di seguire Gesù per promuoversi, cioè per fare carriera, per sentirsi importanti o acquisire un posto di prestigio. Gesù ci vuole appassionati di Lui e del Vangelo. Una passione del cuore che si traduce in gesti concreti di prossimità, di vicinanza ai fratelli più bisognosi di accoglienza e di cura. Proprio come Lui stesso ha vissuto.

La Vergine Maria, icona della Chiesa in cammino, ci aiuti a seguire con gioia il Signore Gesù e ad annunciare ai fratelli, con rinnovato amore, la Buona Notizia della salvezza.

Per Cristo l'uomo viene prima delle sue idee

XIII domenica del TO - Anno C

di padre Ermes Ronchi

Vangelo

Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi? » (...)

Commento

Sulla trama dell'ultimo viaggio, un villaggio di Samaria rifiuta di accogliere Gesù. *Vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?* Eterna tentazione di farla pagare a qualcuno, la propria sconfitta. Gesù *si volta, li rimprovera e si avvia verso un altro villaggio.* Nella concisione di queste poche parole appare la grande forza interiore di Gesù, che non si deprime per un fallimento, non si esalta per un successo, non ricerca né il consenso né il dissenso, ma il senso: portare vangelo. Andiamo in un altro villaggio! appena oltre, un cuore è pronto per il sogno di Dio, una casa c'è cui augurare pace, un lebbroso grida di essere guarito. Gesù difende quei samaritani per difenderci tutti. Per lui l'uomo viene prima della sua fede, la persona conta più delle sue idee. E guai se ci fosse un attributo: ricco o fariseo, zelota o scriba; è un uomo e questo basta.

Il vangelo prosegue con una piccola catechesi sulla sequela. Il primo a venire incontro è un generoso: *Ti seguirò, dovunque tu vada!* Gesù deve avere gioito per lo slancio, per l'entusiasmo giovane di quest'uomo. Eppure risponde: *Pensaci. Neanche un nido, neanche una tana. Ti va di posare il capo sulla strada?*

Il secondo riceve un invito diretto: *Seguimi!* E lui: *sì, ma lascia che prima seppellisca mio padre.*

La richiesta più legittima, dovere di figlio, sacro compito di umanità. Gesù replica con parole tra le più spiazzanti: *Lascia che i morti seppelliscano i morti!* Perché è possibile essere dei morti dentro, vivere una vita che non è vita. Parole dure, cui però segue l'invito: *tu vuoi vivere davvero? Allora vieni con me!* Il Vangelo è sempre una addizione di bellezza, un incremento di umanità, promessa di vita piena.

Terzo dialogo: *ti seguirò, Signore, ma prima lascia che vada a salutare quelli di casa.* Ancora un 'ma', così umano che anche i profeti (Eliseo) l'hanno fatto proprio. E Gesù: *chi pone mano all'aratro e poi si volge indietro, non è adatto al Regno.* Hai davanti i campi della vita, non voltarti indietro: sulle sconfitte di ieri, sugli obiettivi mancati, sui cocci rimasti, sul male subito o compiuto, neppure con la scusa di fare penitenza, perché saresti sempre lì a mettere al centro te stesso: «*non consultarti con le tue paure ma con le tue speranze e i tuoi sogni. Non pensate alle vostre frustrazioni ma al potenziale non realizzato ancora.*

Non preoccupatevi per ciò che avete provato e fallito ma di ciò che vi è ancora possibile fare (Giovanni XXIII).

Uomo d'aratro è ogni discepolo. Sarà un solco forse poco profondo, il mio; forse un solco poco diritto, ma il mio ci sarà. Il mio piccolo solco non mancherà. Poi passerà il Signore a seminare di vita i campi della vita.

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro
Mercoledì, 22 giugno 2022

Catechesi sulla Vecchiaia: 15. *Pietro e Giovanni*

Cari fratelli e sorelle, benvenuti e buongiorno!

Nel nostro percorso di catechesi sulla vecchiaia, oggi meditiamo sul dialogo tra Gesù risorto e Pietro al termine del Vangelo di Giovanni (21,15-23). È un dialogo commovente, da cui traspare tutto l'amore di Gesù per i suoi discepoli, e anche la sublime umanità del suo rapporto con loro, in particolare con Pietro: un rapporto tenero, ma non melenso, diretto, forte, libero, aperto. Un rapporto da uomini e *nella verità*. Così, il Vangelo di Giovanni, così spirituale, così alto, si chiude con una struggente richiesta e offerta d'amore tra Gesù e Pietro, che si intreccia, con tutta naturalezza, con una discussione tra di loro. L'Evangelista ci avverte: egli rende testimonianza alla verità dei fatti (cfr *Gv* 21,24). Ed è in essi che va cercata la verità.

Possiamo chiederci: siamo capaci noi di custodire il tenore di questo rapporto di Gesù con i discepoli, secondo quel suo stile così aperto, così franco, così diretto, così umanamente reale? Com'è il nostro rapporto con Gesù? È così, come quello degli apostoli con Lui? Non siamo, invece, molto spesso tentati di chiudere la testimonianza del Vangelo nel bozzolo di una rivelazione "zuccherosa", alla quale aggiungere la nostra venerazione di circostanza? Questo atteggiamento, che sembra rispetto, in realtà ci allontana dal vero Gesù, e diventa persino occasione per un cammino di fede molto astratto, molto autoreferenziale, molto mondano, che non è la strada di Gesù. Gesù è il Verbo di Dio fatto uomo, e Lui si comporta come uomo, Lui ci parla come uomo, Dio-uomo. Con questa tenerezza, con questa amicizia, con questa vicinanza. Gesù non è come quell'immagine zuccherosa delle immaginette, no: Gesù è alla mano nostra, è vicino a noi.

Nel corso della discussione di Gesù con Pietro, troviamo due passaggi che riguardano precisamente *la vecchiaia e la durata del tempo*: il tempo della testimonianza, il tempo della vita. Il primo passo è l'avvertimento di Gesù a Pietro: quando eri giovane eri autosufficiente, quando sarai vecchio non sarai più così padrone di te e della tua vita. Dillo a me che devo andare in carrozzina, eh! Ma è così, la vita è così: con la vecchiaia ti vengono tutte queste malattie e dobbiamo accettarle come vengono, no? Non abbiamo la forza dei giovani! E anche *la tua testimonianza* – dice Gesù – *si accompagnerà a questa debolezza*. Tu devi essere testimone di Gesù anche nella debolezza, nella malattia e nella morte. C'è un passo bello di Sant'Ignazio di Loyola che dice: "Così come nella vita, anche nella morte dobbiamo dare testimonianza di discepoli di Gesù". Il fine vita dev'essere un fine vita di discepoli: di discepoli di Gesù, perché il Signore ci parla sempre secondo l'età che abbiamo. L'Evangelista aggiunge il suo commento, spiegando che Gesù alludeva alla testimonianza estrema, quella del martirio e della morte. Ma possiamo ben intendere più in generale il senso di questo ammonimento: la tua *sequela* dovrà imparare a lasciarsi istruire e plasmare dalla tua *fragilità*, dalla tua impotenza, dalla tua dipendenza da altri, persino nel vestirsi, nel camminare. Ma tu «*seguimi*» (v. 19). La sequela di Gesù va sempre avanti, con buona salute, con non buona salute, con autosufficienza e con non autosufficienza fisica, ma la sequela di Gesù è importante: seguire Gesù sempre, a piedi, di corsa, lentamente, in carrozzina, ma seguirlo sempre. La sapienza della sequela deve trovare la strada per rimanere nella sua professione di fede – così risponde Pietro: «Signore, tu lo sai che ti voglio bene» (vv. 15.16.17) –, anche nelle condizioni limitate della debolezza e della vecchiaia. A me piace parlare con gli anziani guardandoli

negli occhi: hanno quegli occhi brillanti, quegli occhi che ti parlano più delle parole, la testimonianza di una vita. E questo è bello, dobbiamo conservarlo fino alla fine. Seguire Gesù così, pieni di vita.

Questo colloquio tra Gesù e Pietro contiene un insegnamento prezioso per tutti i discepoli, per tutti noi credenti. E anche per tutti gli anziani. Imparare dalla nostra fragilità ad esprimere la coerenza della nostra testimonianza di vita nelle condizioni di una vita largamente affidata ad altri, largamente dipendente dall'iniziativa di altri. Con la malattia, con la vecchiaia la dipendenza cresce e non siamo più autosufficienti come prima; cresce la dipendenza dagli altri e anche lì matura la fede, anche lì c'è Gesù con noi, anche lì sgorga quella ricchezza della fede ben vissuta durante la strada della vita.

Ma di nuovo dobbiamo interrogarci: disponiamo di *una spiritualità* realmente capace di interpretare la stagione – ormai lunga e diffusa – di questo tempo della nostra debolezza affidata ad altri, più che alla potenza della nostra autonomia? Come si rimane fedeli alla sequela vissuta, all'amore promesso, alla giustizia cercata nel tempo della nostra capacità di iniziativa, nel tempo della fragilità, nel tempo della dipendenza, del congedo, nel tempo di allontanarsi dal protagonismo della nostra vita? Non è facile allontanarsi dall'essere protagonista, non è facile.

Questo nuovo tempo è anche un tempo della prova, certamente. Incominciando dalla tentazione – molto umana, indubbiamente, ma anche molto insidiosa –, di conservare il nostro protagonismo. E alle volte il protagonista deve diminuire, deve abbassarsi, accettare che la vecchiaia ti abbassa come protagonista. Ma avrai un altro modo di esprimerti, un altro modo di partecipare nella famiglia, nella società, nel gruppo degli amici. Ed è la curiosità che viene a Pietro: "E lui?", dice Pietro, vedendo il discepolo amato che li seguiva (cfr vv. 20-21). Ficcare il naso nella vita degli altri. E no: Gesù dice: "Stai zitto!". Deve proprio stare nella "mia" sequela? Deve forse occupare il "mio" spazio? Sarà il mio successore? Sono domande che non servono, che non aiutano. Deve durare più di me e prendersi il mio posto? E la risposta di Gesù è franca e persino ruvida: «A te che importa? Tu seguimi» (v. 22), Come a dire: prenditi cura della tua vita, della tua situazione attuale e non ficcare il naso nella vita altrui. Tu seguimi. Questo sì, è importante: la sequela di Gesù, seguire Gesù nella vita e nella morte, nella salute e nella malattia, nella vita quando è prospera con tanti successi e nella vita anche difficile con tanti momenti brutti di caduta. E quando noi vogliamo metterci nella vita degli altri, Gesù risponde: "A te che importa? Tu seguimi". Bellissimo. Noi anziani non dovremmo essere invidiosi dei giovani che prendono la loro strada, che occupano il nostro posto, che durano più di noi. L'onore della nostra fedeltà all'amore giurato, la fedeltà alla sequela della fede che abbiamo creduto, anche nelle condizioni che ci avvicinano al congedo della vita, sono il nostro titolo di ammirazione per le generazioni che vengono e di grato riconoscimento da parte del Signore. Imparare a congedarsi: questa è la saggezza degli anziani. Ma congedarsi bene, con il sorriso; imparare a congedarsi in società, a congedarsi con gli altri. La vita dell'anziano è un congedo, lento, lento, ma un congedo gioioso: ho vissuto la vita, ho conservato la mia fede. Questo è bello, quando un anziano può dire questo: "Ho vissuto la vita, questa è la mia famiglia; ho vissuto la vita, sono stato un peccatore ma anche ho fatto del bene". E questa pace che viene, questo è il congedo dell'anziano.

Persino la sequela forzatamente inoperosa, fatta di emozionata contemplazione e di ascolto rapito della parola del Signore – come quella di Maria, sorella di Lazzaro – diventerà la parte migliore della loro vita, della vita di noi anziani. Che mai questa parte ci sarà più tolta, mai (cfr *Lc* 10,42). Guardiamo gli anziani, guardiamoli, e aiutiamoli affinché possano vivere ed esprimere la loro saggezza di vita, che possano darci quello che hanno di bello e di buono. Guardiamoli, ascoltiamoli. E noi anziani, guardiamo i giovani sempre con un sorriso: loro seguiranno la strada, loro porteranno avanti quello che abbiamo seminato, anche quello che noi non abbiamo seminato perché non abbiamo avuto il coraggio o l'opportunità: loro lo porteranno avanti. Ma sempre questo rapporto di reciprocità: un anziano non può essere felice senza guardare i giovani e i giovani non possono andare avanti nella vita senza guardare gli anziani. Grazie.

UP PADRE MISERICORDIOSO

ORATORIO DEL SACRO CUORE _ VIA MONSIGNOR BARONI, 1 _ BARAGALLA

GREST UP 2022

IL GREST DELLE MERAVIGLIE

GIOCHI INSIEME
LABORATORI
USCITE

CONTRIBUTO:
1 SETTIMANA: 50 EURO
2 SETTIMANE: 90 EURO

DAL 06/06 AL 01/07

DALLE 8:00 ALLE 13:00
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

PER BAMBINI/RAGAZZI CHE IN QUESTO ANNO SCOLASTICO HANNO FREQUENTATO DALLA 1MA ELEMENTARE ALLA 2NDA MEDIA

MASSIMO
140 ISCRITTI SETTIMANALI

PRE-ISCRIZIONI (POSSIBILI SOLO ON LINE)

compilare il modulo on line al link sul sito
www.padremisericordioso.com
https://it.padlet.com/grestpadremisericordioso

Il modulo sarà attivo dalle ore 20:00 del 09/05
(in caso di esaurimento dei 140 posti settimanali disponibili verrà creata una lista d'attesa)

Nello stesso modulo non è possibile pre-iscrivere bambini di altri nuclei famigliari.
I genitori di bambini/ragazzi accolti riceveranno una mail di conferma entro 5 giorni dalla compilazione del modulo e dovranno successivamente confermare l'iscrizione col saldo del contributo.

INFO
mail: grestpadremisericordioso@gmail.com
cell (dal 09/05): 3534089952 (lun/ven ore 14:00/18:00)

ADESIONE AL PROGETTO CONCILIAZIONE VITA - LAVORO

Siamo in attesa di comunicazioni da parte di Comune e Regione, appena possibile comunicheremo sul padlet del Grest la nostra eventuale adesione.

ROMA 2022

«Diremo ai giovani del mondo che è bello amarsi per sempre»

GABRIELLA **GAMBINO**

Siamo quasi giunti al X Incontro Mondiale delle Famiglie. La settimana dal 22 al 26 giugno prossimi, ovunque nel mondo, sarà interamente dedicata alla pastorale familiare. Sarà anche un momento per chiudere l'Anno *Famiglia Amoris laetitia,* ancora contrassegnato dalle fatiche della pandemia, e lanciare in avanti il lavoro pastorale dei prossimi anni.
A far da bussola saranno le necessità emerse nel corso di quest'anno in tante diocesi, che in molti casi hanno riorganizzato i propri uffici di pastorale familiare, affidandoli alla competenza di coppie di sposi esperti di accompagnamento, così come saranno importanti gli stimoli che emergeranno durante l'Incontro stesso.
Il congresso pastorale sarà contrassegnato da tematiche molto attuali, che interessano tante famiglie: le fatiche dell'amore coniugale, con le sue fragilità, come il tradimento, l'abbandono e il perdono; il bisogno estremo che abbiamo di padri e madri adulti, capaci di assumersi il proprio ruolo generativo; l'adozione e l'affido, come scelte cristiane; l'apertura alla vita anche di fronte alla malattia di un figlio. Si parlerà anche dell'educazione dei figli negli ambienti social; delle periferie familiari, della possibilità di rinascere da una dipendenza e della violenza in famiglia: un tema forte, che riguarda soprattutto tante donne, vittime tra le mura domestiche. Ci confronteremo anche sull'urgenza di fare rete a livello mondiale per supportare genitori e insegnanti nell'educazione alla sessualità dei nostri figli (abbiamo creato a tal fine una piattaforma digitale, che verrà presentata durante l'Incontro); e non da ultimo, sulla preparazione al matrimonio delle prossime generazioni. È un tema sul quale, da ora in poi, dovremo focalizzarci molto come Chiesa. La pubblicazione, proprio in questi giorni, da parte del nostro Dicastero di un nuovo documento sul catecumenato matrimoniale, che ci è stato richiesto esplicitamente dal Santo Padre e che porta la sua prefazione, sarà l'inizio di un rinnovamento – speriamo davvero – nel modo di impostare la preparazione al matrimonio, che nei prossimi anni verrà proposta ai nostri figli più piccoli. Non sarà un cambiamento rapido, avverrà gradualmente nel tempo, richiederà pazienza e strategia. Ma lo dobbiamo ai nostri figli. Non serve che la Chiesa continui a chiedersi come mai tanti giovani non si sposano e non si aprono alla vita, se non ci assumiamo fino in fondo le nostre responsabilità come formatori e accompagnatori, laici e sacerdoti insieme, incaricati della pastorale matrimoniale. Come dice papa Francesco, non è serio preparare due persone alla vita matrimoniale con tre o quattro incontri, come spesso accade. È certamente vero che in molte realtà pastorali è difficile avvicinare i giovani al sacramento del matrimonio, che tante coppie lo prendono in considerazione solo dopo diversi anni di convivenza e la nascita dei figli e che non si rendono disponibili a frequentare troppi incon- tri. Ma, a maggior ragione, è questo il terreno oggi della nuova evangelizzazione familiare e da qui dobbiamo ricominciare. Proprio per la condizione che vivono oggi molti fidanzati, la preparazione al matrimonio non può continuare ad essere gestita solo dai sacerdoti: hanno bisogno dell'aiuto e dell'esperienza familiare degli sposi cristiani. Con questo obiettivo, proponiamo a tutti un percorso catecumenale alla vita matrimoniale – e non solo alla celebrazione del rito – che sul modello del catecumenato battesimale, accompagni le coppie alla scoperta di un sacramento: un dono che il Signore fa al loro amore, dando loro – con un accompagnamento anche personalizzato – la possibilità e il tempo di vivere – sia a livello personale sia di coppia – quel rapporto con Cristo, che trasformerà il loro amore umano in un amore sacro. A tal fine, sarà necessario lavorare anche su una pastorale molto remota, che scorti gradualmente i bambini alla scoperta della loro vocazione matrimoniale a partire dal Battesimo e dai sacramenti dell'iniziazione cristiana. Un accento particolare poi andrà
messo sull'accompagnamento dei giovani sposi, che non vanno lasciati soli, ma vanno accompagnati il più a lungo possibile alla scoperta di una spiritualità coniugale, che li renda consapevoli della grazia presente nel loro sacramento, in un tempo in cui si affacciano le prime crisi e le prime difficoltà coniugali. Quante coppie di sposi oggi sanno di avere tra le mani un dono grande, di cui Cristo li ha dotati il giorno del loro matrimonio? Quanti si rendono conto di come questa Presenza si possa vivere concretamente nella vita quotidiana, che non è solo contrassegnata da difficoltà, ma anche da possibilità di crescita interiore e nelle nostre relazioni familiari? È questo, d'altro canto, il significato del tema dell'Incontro Mondiale: 'L'amore

familiare: vocazione e via di santità'. Una santità che non deve per forza essere qualcosa di eroico e irraggiungibile, ma, come dice papa Francesco, «un cammino per tutti». Per questo abbiamo appena pubblicato con la Lev (Libreria Editrice Vaticana) un libro intitolato *La santità nelle famiglie del mondo,* che racconta in maniera semplice ma attuale la vita di 8 famiglie sante, in via di beatificazione o di canonizzazione – alcune note, come i genitori di Santa Teresa di Lisieux (gli unici già canonizzati), altre meno note, come la famiglia Takashi in Giappone – ma straordinariamente vicine alla nostra vita di oggi Famiglie che, anche se vissute nel XIX o XX secolo, facevano le stesse cose che facciamo noi: si innamoravano, avevano figli, cercavano di educarli alla fede, affrontavano malattie, guerre, restavano senza lavoro, ma sempre certi e forti della presenza di Dio nella loro vita. Famiglie che possono ispirarci, perché, come loro, anche noi possiamo imparare a scorgere i 'segni' della presenza di Dio nella nostra vita e scoprire il cammino di santità che Dio ha tracciato per la nostra famiglia. In qualunque situazione siamo. È un libro che suggerisco a tutte le famiglie. Lo possono meditare gli sposi, i sacerdoti, i giovani. Mostra scorci di eternità nella vita quotidiana di ogni famiglia e non si può non restarne affascinati.
Il messaggio più prezioso che l'Incontro Mondiale vuole contribuire a diffondere, infatti, è che la famiglia è una realtà meravigliosa, intrisa di una sua bellezza che la Chiesa deve annunciare con coraggio. Non è scontato che le famiglie si rendano conto di questa bellezza che portano in sé: siamo abituati a sentir parlare della famiglia e dei suoi problemi, nella pastorale spesso si organizzano le attività in funzione delle problematicità della famiglia, ma si dovrebbe fare molto di più perché essa possa essere testimone del messaggio positivo che contiene in sé. Le famiglie devono imparare a rendersi testimoni di questo annuncio, soprattutto ai giovani: sposarsi ed essere famiglia è bello, è possibile e ci realizza come esseri umani. Con questo obiettivo, l'Incontro sarà anche un momento di forte incoraggiamento da parte del Santo Padre alle famiglie e a coloro che sono impegnati nella pastorale familiare: un'iniezione di fiducia e speranza per continuare con entusiasmo il lavoro dei prossimi anni.

Sottosegretario Dicastero laici, famiglia, vita

PROPOSTA DALLA CARITAS DELL'UP

Il periodo di pandemia che stiamo attraversando ha notevolmente peggiorato le difficoltà economiche delle famiglie che, come Unità Pastorale, stiamo seguendo. Ad oggi stiamo accompagnando 50 famiglie con aiuti alimentari e spesso con contributi economici. A fronte di ciò come gruppo Caritas abbiamo pensato di proporvi alcune modalità attraverso le quali la Comunità può sostenerci:

"DA FAMIGLIA A FAMIGLIA", consiste nell'effettuare un versamento di una somma fissa mensile, (l'importo è scelto liberamente). La somma di denaro può essere consegnata direttamente a Don Corrado oppure si può effettuare il versamento sul conto IBAN IT30 S 05034 12809 0000 0000 4029 Banco Popolare, scrivendo come causale "versamento a favore della Caritas parrocchiale".

VERSARE LIBERAMENTE, "UNA TANTUM", una somma di denaro sul conto della parrocchia scrivendo come causale "versamento a favore della Caritas parrocchiale" o consegnarla a Don Corrado.

"A MESSA CON LA BORSA DELLA SPESA", una volta al mese gli alimenti che ci donate ci permettono di preparare pacchi alimentari ogni 15 giorni per 50 famiglie.

Chi poi volesse donare qualche ora del suo tempo per aiutarci nella preparazione dei pacchi alimentari, è invitato a comunicare la sua disponibilità a don Corrado. Grazie a tutti per la vostra preziosa collaborazione.

Chiesa dell'Immacolata

SABATO 25 giugno
ore 18.00 - Rosario
ore 18.30 - S. Messa: def. Luigi Romano

DOMENICA 26 giugno
ore 08.30 - S. Messa: deff. Righetti Paolo
e fam Gnoli

LUNEDI' 27 giugno
ore 18.30 - S. Messa: def. Leopoldo Vecchione

GIOVEDÌ 30 giugno
ore 18.30 - S. Messa:

VENERDÌ 1 luglio
ore 18.30 - S. Messa:

SABATO 2 luglio
ore 18.00 - Rosario
ore 18.30 - S. Messa: deff. Poli Leo, Luigia, Lina

DOMENICA 3 luglio
ore 08.30 - S. Messa:

CONFESSIONI

- Prima della messa feriale ore 18.00
- **Venerdì** dalle 09.30 alle 11.00 a S, Giuseppe
- **Sabato** dalle 10.00 alle 12.00 Immacolata
- **Domenica** tre le messe

COMUNITA' IN CAMMINO

MARTEDI' – ore 21.00 – Immacolata
Diaconia della Parola

GIOVEDI' 30
Distribuzione alimenti a San Giuseppe

DOMENICA 26

Un pellegrinaggio delle famiglie per la famiglia. **Domenica 26 giugno** siamo chiamati a vivere attraverso questa modalità il **decimo incontro mondiale delle famiglie.**
Domenica 26 giugno, la diocesi di Reggio Emilia-Guastalla propone un pellegrinaggio delle famiglie verso la Cattedrale, ecco il programma:

- Ore 17.30 ritrovo presso **Chiesa del Sacro Cuore** (in via Guittone d'Arezzo, 8)
- Ore 17.45, inizia la camminata dai luoghi di ritrovo verso la Cattedrale.
- Ore 19 momento di preghiera in Cattedrale con il Vescovo Giacomo.
- Ore 19.45, conclusione con benedizione e mandato alle famiglie. A seguire momento conviviale in piazza con gnocco e salumi.

APPARTAMENTO per l'ACCOGLIENZA

Siamo sistemando parte della canonica di San Giuseppe per destinarla all'accoglienza. Grazie a chi vuole aiutarci con un contributo.

Chiesa di San Giuseppe

DOMENICA 26 giugno
ore 11.00 - S. Messa: deff. Tosca e Gabriele;
def. Giacinto
Battesimo: Margherita e Christian

MARTEDI' 28 giugno
ore 18.00 - Rosario
ore 18.30 - S. Messa:

DOMENICA 3 luglio
ore 11.00 - S. Messa: def. Socrate Davolio;
deff. fam. Moschetti
Battesimo: Leonardo

Sottoscrizione dell'8 per mille alla Chiesa Cattolica basta semplicemente apporre la firma

dentro la casella "Chiesa cattolica" su uno dei modelli: 730, CUD, UNICO.
Questo sostegno rende possibile dare una risposta alle numerose povertà: materiali, morali e spirituali.

5 per mille

alle Associazioni di Volontariato ONLUS
Caritas Reggiana- Missioni Diocesane
Codice Fiscale 91007710352
Reggio Terzo Mondo
Codice Fiscale 80013110350
CAV: Centro di aiuto alla vita di RE
Codice Fiscale 91039230353
Istituto Diocesano di Musica e Liturgia
Codice Fiscale: 91076110351